

STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE EUROPEA: PIANIFICAZIONE ENERGETICA EUROPEA

Gli aspetti fondamentali di quella che sarà la politica energetica della Comunità Europea sono tracciati nel "Green Paper" (Libro Verde della Commissione Europea del 29 Novembre 2000 "Verso una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico").

Tale documento pone l'accento sull'attuale carenza energetica dell'Unione Europea poiché essa è in continuo aumento. In assenza di interventi si prevede da qui a 20-30 anni che l'unione coprirà il suo fabbisogno energetico al 70% con prodotti importati, rispetto all'attuale 50%.

Una così importante dipendenza dall'esterno, si dice sempre nel Libro, comporta rischi economici, sociali, ecologici e fisici per l'UE. La preoccupazione espressa trova giustificazione nel fatto che la dipendenza energetica del Vecchio Continente dipenda da pochi Paesi, politicamente instabili e che non offrono garanzie certe sulla sicurezza degli approvvigionamenti (in termini geopolitici, il 45% delle importazioni di petrolio proviene dal Medio Oriente e il 70% delle importazioni di gas naturale dalla Russia e dell'Algeria). L'UE non dispone ancora di tutti i mezzi per influenzare il mercato internazionale e, pertanto, dovrà trattare il problema elaborando una strategia di sicurezza d'approvvigionamento energetico, intesa a ridurre i rischi correlati a tale dipendenza dall'esterno.

Trattando tale problema l'UE è chiamata a fare fronte anche a numerose sfide, delle quali è necessario tenere conto nell'elaborazione di una strategia. Le due principali nuove sfide sono:

.. Le preoccupazioni ambientali che influenzano le scelte energetiche e segnatamente la lotta contro il cambiamento climatico;

.. La realizzazione del mercato interno, che assegna un posto ed un ruolo nuovi alla domanda e che può condurre a tensioni nella politica: il calo dei prezzi si contrappone, per esempio, alla lotta contro il cambiamento climatico.

Il Green Paper considera che l'obiettivo principale della strategia energetica debba consistere nel garantire, per il benessere dei cittadini e il buon funzionamento dell'economia, la disponibilità fisica e costante dei prodotti energetici sul mercato, ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Non si tratta di massimizzare l'autonomia energetica o minimizzare la dipendenza, bensì di ridurre i rischi legati a quest'ultima.

Inoltre, senza innovazioni tecnologiche radicali, l'eccedenza del fabbisogno energetico dovrà essere coperta dai prodotti energetici disponibili sul mercato: gas naturale, carbone, petrolio, nucleare e energie rinnovabili. La produzione europea attuale di elettricità è ripartita tra il nucleare (35%), i combustibili solidi (27%), il gas naturale (16%), l'energia idraulica e altri (15%), il petrolio (8%). Le nuove capacità saranno caratterizzate dalla prevalenza delle centrali a gas e dalla progressiva riduzione delle centrali alimentate con prodotti petroliferi e combustibili solidi.

In virtù di queste osservazioni, il Green Paper traccia lo schema della strategia energetica a lungo termine, secondo la quale l'Unione Europea o dovrà riequilibrare la politica dell'offerta con azioni chiare a favore di una politica della domanda. Si deve tentare di controllare l'aumento della

domanda, incoraggiando veri e propri cambiamenti nel comportamento dei consumatori, per esempio tramite la fiscalità. Per quanto concerne l'offerta, deve essere data priorità alla lotta contro il riscaldamento climatico, promuovendo in particolare lo sviluppo delle energie nuove e rinnovabili e facendo finanziare lo sviluppo delle energie rinnovabili da quelle redditizie;

- Avviare un'analisi sul contributo a medio termine dell'energia nucleare. In mancanza d'interventi, il contributo del nucleare diminuirà ulteriormente in futuro. Malgrado le conclusioni di cui sopra, deve attivamente continuare la ricerca sulla sicurezza della gestione delle scorie radioattive;

- Prevedere un dispositivo rafforzato di scorte energetiche e nuove vie di importazione per gli idrocarburi.